

L'OPERAZIONE La popolare sigla l'accordo finalizzato all'acquisizione del 17,5% di Credit Service spa specializzata nell'invoice management

Banca Valsabbina rafforza la sfida nel fintech

Coinvolta anche Siav spa Bianchetti: «Un altro passo per la modernizzazione del modello di business»

●● Un altro passo all'insegna del rafforzamento. Banca Valsabbina ha siglato con la fintech Credit Service spa un accordo di investimento finalizzato all'acquisizione del 17,5% della società. L'operazione, subordinata al verificarsi di alcune condizioni sospensive, prevede in particolare di ritirare quote di minoranza sul mercato secondario, effettuando poi un ulteriore conferimento in denaro finalizzato all'aumento patrimoniale della realtà e allo svi-

luppo strategico della stessa.

L'articolata operazione prevede, oltre al coinvolgimento della banca popolare presieduta da Renato Barbieri - Tonino Fornari è il direttore generale, Marco Bonetti il condirettore generale -, particolarmente attiva nella finanza strutturata e nel fintech, anche l'impegno di Siav spa, società tecnologica padovana, leader in soluzioni di gestione elettronica dei documenti e dei processi digitali. Siav spa ritirerà anch'essa alcune quote di minoranza sul mercato secondario e completerà l'aumento patrimoniale di «Credit Service», raggiungendo il 13,1% della spa.

Credit Service spa, con sede

a Venezia, è specializzata in servizi di invoice management. Nata nel 2014 con un focus su soluzioni per la gestione del credito commerciale, ha sviluppato negli anni la prima piattaforma che integra strumenti di analisi del credito basati su machine learning, con soluzioni di supply chain finance permettendo di finanziare e ottimizzare la gestione delle filiere industriali e commerciali. Il piano di investimento della società prevede lo sviluppo di tecnologie e prodotti basati sull'open banking e sull'intelligenza artificiale, strumenti indispensabili per affrontare uno scenario post Covid-19, nel quale sarà determinante per

le aziende dotarsi di sistemi in grado gestire e condividere dati e informazioni con il mercato e l'ecosistema finanziario.

«Anche questo investimento rientra nella nostra strategia di diversificazione e modernizzazione del business - sottolinea Hermes Bianchetti, responsabile Divisione Business di Banca Valsabbina -. Il mercato dell'invoice trading e del credito commerciale in particolare è ampio e in continua evoluzione, vogliamo sviluppare una strategia di crescita condivisa con Credit Service, sfruttando le innovazioni tecnologiche unitamente ad alternative forme di finanza complementare,

supportando e sostenendo le imprese e l'economia reale. Confidiamo che l'apporto di nuovi capitali nella fintech e le sinergie che possono nascere con noi e con Siav possano permettere a Credit Service di programmare al meglio gli investimenti futuri, proseguendo nel proprio percorso di crescita e di sviluppo». A tale riguardo «strutturiamo anche apposite forme di funding per finanziare, anche in partnership con altri investitori, l'acquisto dei crediti commerciali gestiti dalla piattaforma», aggiunge Bianchetti.

«Sin dall'inizio abbiamo lavorato a un deal che avesse al suo interno tutte le anime del



Hermes Bianchetti (Valsabbina)

fintech - commenta Enzo Sisti, amministratore delegato di Credit Service -, e cioè la finanza e la tecnologia. Le abbiamo trovate in un partner come Banca Valsabbina, solido e visionario nella capacità di interpretare le nuove offerte di servizi digitali e in Siav spa, digital provider con un solido stack tecnologico e una presenza diffusa sul mercato. Ora siamo pronti a sviluppare il piano di crescita, che prevede di arrivare a finanziare attraverso la nostra piattaforma nel 2025 oltre un miliardo di crediti commerciali di aziende».

Nicola Voltan, amministratore delegato di Siav spa, sottolinea che «con Credit Service e Banca Valsabbina pensiamo di poter sviluppare una sinergia che ci consentirà di proporre una soluzione unica al mercato».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI Le aziende della provincia archiviano il primo trimestre 2021 con le vendite all'estero tornate a crescere su base annua e recuperano i livelli pre-Covid

Export, il made in Brescia ritrova il passo

Tra gennaio e marzo è pari a 4,305 miliardi di euro (+12,4% su base annua), il top nella serie storica

«I segnali alimentano l'ottimismo, restano incognite»

●● L'export bresciano riprende fiato. Dopo la crisi dettata dalla pandemia, il primo trimestre 2021 conferma la crescita registrata già negli ultimi tre mesi dell'anno scorso e torna a livelli pre-Covid: in provincia, tra gennaio e marzo di questo esercizio, le vendite delle imprese all'estero sono pari a 4,305 miliardi di euro (+12,4% su base annua; la variazione più elevata dal quarto trimestre 2017; era +12,6%). In termini monetari è questo il miglior primo trimestre di tutta la serie storica e il terzo migliore dopo il secondo 2018 (a 4,5 miliardi) e il secondo 2019 (a 4,4 miliardi). La crescita tendenziale rilevata nel primo periodo dell'anno è frutto di quanto registrato a marzo (+42,3%), il terzo valore più alto dal secondo trimestre del 2017, con un +12,4% su base annua. La crescita tendenziale rilevata è frutto soprattutto di quanto registrato a marzo (+42,3%), mentre gennaio (-3,5%) e febbraio (-0,5%) danno un contributo di poco negativo: a rilevarlo è l'analisi del Centro Studi di Confindustria Brescia elaborando i dati Istat. Le importazioni, pari a 2,422 mld di euro nel trimestre, crescono del 16,8% sui dodici mesi prima.



Mario Gnutti (Confindustria Bs)



Pierluigi Cordua (Apindustria)

per l'internazionalizzazione. Grazie all'export, il settore manifatturiero bresciano è riuscito a superare i momenti più difficili legati alla pandemia, mantenendo un'importante presenza sui mercati internazionali». La ripresa «robusta del manifatturiero è evidente da alcuni mesi - dice il presidente di Apindustria Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -. Resta l'attenzione su materie prime e logistica, che potrebbero minare la ripartenza. Auspichiamo che le istituzioni intervengano laddove possibile, in particolare per sospendere le cosiddette misure di salvaguardia. Attenzione anche all'inflazione». Cordua si dice fiducioso sul fronte occupazionale. «La ripresa c'è, soprattutto in alcuni comparti, ed è legittimo aspettarsi un rimbalzo positivo» anche per il lavoro.

L'analisi del trimestre 2021 risente positivamente della ripresa del commercio mondiale che, tra gennaio e marzo, ha registrato un segno positivo (+8,8% tendenziale), recuperando interamente (già da ottobre 2020) i livelli pre-Covid. La forte ripresa dei prezzi delle principali materie base industriali ha favorito il rigonfiamento dei valori monetari dei beni scambiati. Qualche svantaggio nell'export extra Ue è derivato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro (+9,4% tendenziale). Tra i mercati di sbocco, aumentano le vendite verso Germania (+10,8% tendenziale), Spagna (+20,1%), Francia (+13,2%), Regno Unito (+5,2%), Usa (+11,3%), Cina (+4,5%), Turchia (+37,1%), Russia (+11%). Diminuiscono verso Brasile (-6,7%) e India (-0,7%). In termini di aree geografiche spiccano le dinamiche positive dei Paesi europei non Ue (+15,9%), dell'Africa (+15,1%) e dell'Ue post Brexit (+14,5%). Sul fronte import incrementi da Francia (+18,5%), Germania (+21,4%), Spagna (+33,1%), Cina (+29,1%) e Turchia (+22,2%), mentre diminuiscono da Regno Unito (-35,1%) e Russia (-50%). Nel primo trimestre, tra i settori, su base annua, i più dinamici risultano metalli di base e prodotti in metallo (+18,1%), sostanze e prodotti chimici (+19,4%), apparecchi elettrici (+16,6%), articoli farmaceutici, chimici medicinali e botanici (+74,3%).

Una diminuzione dell'export riguarda i comparti prodotti alimentari, bevande e tabacco (-6,1%) e prodotti tessili, abbigliamento e accessori (-6,7%). Sul lato importazioni, bene metalli di base e prodotti in metallo (+22,9%), apparecchi elettrici (+23,3%), macchinari e apparecchi (+17,5%), sostanze e prodotti chimici (+14,6%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+21,6 per cento). ● R.E.C.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interscambio

(valori assoluti in milioni di euro)

Area geografica	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	gen-mar 20	gen-mar 21	%	gen-mar 20	gen-mar 21	%
Francia	202,3	239,8	18,5	453,4	513,4	13,2
Paesi Bassi	131,6	146,4	11,2	87,2	91,3	4,7
Germania	406,1	492,9	21,4	791,6	876,8	10,8
Regno Unito	39,2	25,4	-35,1	152,1	160,0	5,2
Spagna	107,0	142,4	33,1	195,4	234,7	20,1
Belgio	81,1	93,4	15,1	82,5	106,0	28,5
Turchia	47,1	57,6	22,2	81,6	112,0	37,1
Russia	15,2	7,6	-50,0	56,5	62,7	11,0
Algeria	1,3	0,0	100,0	18,5	26,8	44,7
Stati Uniti	22,8	17,9	-21,5	242,6	270,0	11,3
Brasile	14,9	12,9	-13,7	30,7	28,7	-6,7
India	33,8	48,7	44,3	28,6	28,4	-0,7
Cina	163,2	210,6	29,1	72,5	105,1	45,0
Paesi europei non UE	177,0	175,7	-0,7	458,7	531,8	15,9
Africa	49,5	48,3	-2,4	105,2	121,2	15,1
America settentrionale	26,3	22,0	-16,2	301,7	299,5	-0,7
America centro-meridionale	55,4	59,5	7,5	90,8	96,4	6,1
Asia	297,5	342,2	15,0	369,5	386,0	4,5
Oceania e altri territori	0,2	0,2	-0,6	28,5	34,0	19,2
UE 27 post Brexit	1.468,4	1.773,8	20,8	2.476,3	2.836,2	14,5
Totale	2.074,2	2.421,7	16,8	3.830,7	4.305,0	12,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat. Dati 2021 provvisori

L'Ego-Hub

IL BILANCIO È promosso da Confagricoltura Bs

Gestifondo Impresa rilancia con le novità

Gestifondo Impresa chiude la sua prima assemblea all'insegna delle novità: l'organismo di Confagricoltura Brescia per la gestione degli strumenti mutualistici, nato a gennaio 2020 ma riconosciuto a livello ministeriale lo scorso marzo, ha lanciato due nuovi fondi di stabilizzazione del reddito settoriale. Il primo, per i suini, è dedicato agli allevatori di una delle maggiori cooperative del comparto (con numerosi bresciani), il secondo per il



Il presidente Oscar Scalmana

frumento duro del Tirreno Adriatico. Vanno ad unirsi alle analoghe iniziative lanciate lo scorso anno per il latte bovino (aderiscono due coop

bresciane) e le fitopatie (per Lombardia e Veneto).

«Si tratta di forme mutualistiche nuove per il panorama agricolo nazionale e hanno comportato un lungo e complesso iter di riconoscimento - spiega il presidente di Gestifondo, Oscar Scalmana (anche vice di Confagricoltura Brescia) presentando il consuntivo -. Ora siamo in attesa che siano approvate le procedure per il pagamento del contributo pubblico sulla quota annuale di copertura mutualistica per gli anni 2020/21, pari a quasi un milione di euro, così come quella per i contributi a sostegno delle spese di costituzione e gestione». C.A.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE Sorpresa

Ora un'altra assemblea per il voto su Beretta



La sede in via Cefalonia

Gli associati di Confindustria Brescia dovranno votare nuovamente per l'elezione di Franco Gussalli Beretta al vertice. Un problema tecnico, «non consente di certificare il quorum costitutivo necessario per gli adempimenti elettivi durante l'assemblea del 31 maggio scorso», spiega una mail inviata agli iscritti: «Una parte dei soci effettivi con diritto di voto ha partecipato attraverso il link previsto per il sito dell'associazione senza utilizzare la piattaforma certificata Eligo - prosegue la comunicazione -. Questo fatto non consente di validare la partecipazione del 50%+1 dei voti esercitabili».

Il quorum, in realtà, viene assicurato, è stato raggiunto: Beretta e gli 8 vice sono stati eletti con il 99,5% dei voti, ma non avendo effettuato l'accesso tramite Eligo, alcuni consensi non possono essere conteggiati. Lunedì 21 è convocata un'altra assemblea ordinaria in sessione privata, per votare e «assicurare totale trasparenza e pieno rispetto delle norme statutarie». L'elezione di Beretta e dei suoi otto vice è comunque stata convalidata.